Anno XIV. Martedì 22 Aprile 1879 N. 95

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal librajo A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal librajo Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Col 1 aprile è aperto un nuovo periodo d'associazione al «Giornale di Udine» ai prezzi sopraindicati.

Si pregano i signori Soci, tanto di città che provinciali, a soddisfare all'importo dello scadente trimestre; ed ai signori Sindaci si fa preghiera, perchè vogliano ordinare il distacco del mandato per l'intera annata.

Speciale preghiera rivolgiamo ai Comuni e a tutti quelli che devono per arretrati d'associazione e per inserzioni, a saldare i loro debiti.

L'Amministrazione del Giornale deve assolutamente ed al più presto possibile regolare i suoi conti.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 18 aprile contiene:

1. R. decreto in data 10 aprile, con cui il comune di Sestri Ponente è autorizzato a riscuotere un dazio di consumo per alcuni generi non appartenenti alle solite categorie in conformità dell'annessa tariffa.

2. Id. in data 3 aprile con cui soppriniesi il consolato in Cette, ed il suo distretto giurisdizionale è riunito a quello di Marsiglia.

3. Nomine e promozioni nel personale dell'amministrazione dei telegrafi.

La *Gazz. Ufficiale* del 19 corr. contiene:

1. Legge 6 aprile che approva la transazione tra l'Amministrazione generale delle poste e l'Impresa generale dei rilievi dei cavalli, messaggerie e procacci in Napoli.

2. R. decreto 30 marzo, che autorizza la Banca di prestiti su pegni e di depositi in Catania.

3. Concessione d'*exequatur* a consoli esteri.

Un'altra parola all'"Eco del Littorale,,

Prima di tutto ci permetta di porre la quistione nel vero. Non siamo noi che abbiamo mandato un' *aere rammanzina* a lui, com' esso si compiace di asserire; ma piuttosto non abbiamo fatto che rispondere a lui, che ci attaccava, perchè noi credevamo buona la via sulla quale si era messo il papa, di fare cioè colla libertà e colla parola e colle opere buone propaganda nel senso ch'ei crede migliore rimpetto a quelli che la pensano diversamente da lui, cioè ai cristiani accattolici.

L'*Eco del Litorale* chiamandoci *scettici*, come di necessità lo sono, secondo lui, tutti gli amici della libertà, intese di confutarci noi, come tutti coloro che hanno fede, che colla libertà il vero ed il bene propugnati da persone degne abbiano da finire col trionfare quando si trovino con altri in concorrenza.

Adunque, ci abbiamo detto noi, se l' *Eco del Litorale* combatte la *libera concorrenza* nelle cose in cui la volontà individuale, la coscienza deve essere lasciata in grado di potersi fare le sue convinzioni da sè, dietro quello che ode e che vede e ragiona, è segno che vuole il contrario, cioè la *violenza*. Logicamente ragionando, ci abbiamo detto: se egli non crede all' efficacia della propria parola, nè a quella degli altri apostoli della fede cattolica, ha bisogno di mantenersi, cosa impossibile, i fedeli colla legge e colla forza che la faccia eseguire.

Certo non potremmo immaginare, in tempi tanto più umani di quelli ch'ei rimpiange sovente, che l'*Eco del Litorale* sia per accendere i roghi a quegli infelici che hanno la disgrazia di credere diversamente da lui ed a cui egli dovrebbe con amorevolezza persuadere, che hanno torto; come Leone non intima guerra ai papà-re di Pietroburgo, di Berlino, di Londra, perchè scismatici ed eretici, ai quali anzi manda affettuose lettere, come ci dicono i giornali. Ma pure fa una colpa a noi liberali, perchè non gli prestiamo il braccio secolare contro gli accattolici in Italia e specialmente a Roma! In fine, per quanto si difenda dall'imputazione di voler usare la violenza, vorrebbe che noi la usassimo per suo conto, e trova buono che altri la usasse quando noi non eravamo ancora entrati in quella città, il cui impero fu tolto alla sua casta per restituirla alla Nazione.

E siccome, quando si ha cominciato a sragionare non è facile arrestarsi, così l'*Eco del Litorale*, ripicchia, che la libera concorrenza è ottima cosa in America, in Germania e da per tutto dove i cattolici romani, non potendo usare violenza agli accattolici che vi sono in maggioranza, devono adoperare quale mezzo di propaganda soltanto la parola; ma è altrettanto pessima la libera concorrenza dove si può sostituire, a salvamento della fede, quella forza materiale che troverebbe male usata altrove contro di sè!

Ma io, egli soggiungerà, sono in possesso del vero, e sono *il solo* ad esserlo; gli altri sono nell'errore e vanno quindi impediti colla forza di seminarlo.

Andatelo a dire ai papa-re di Pietroburgo, di Berlino, di Londra, al sultano-califfo capo dei credenti di Costantinopoli ed a tutti quelli che pensano istessamente di voi di essere i soli dal lato della verità!

E non siete voi davvero incredulo dell'efficacia del vero cui assumeste di predicare, se rinunziate nel difendervi alla parola per assumere invece la spada della legge, o piuttosto quella del despotismo exlege?

Gira e rigira, l'*Eco del Litorale* non esce mai dal suo sofisma, che somiglia a capello a quello di certi Spagnuoli, che volevano mantenere l'*unità della fede*, cioè le apparenze del credere anche in chi non avesse punto creduto. O *concorrenza* o *violenza*: ecco il dilemma. Col respingere l'una l'*Eco del Litorale* ha sposata l'altra e, se non si converte, rimarrà nel peccato di voler violentare le coscienze.

Ha poi voluto essere faceto laddove dice: «Dato il caso che un maestrino insegnasse oggidì sul serio che la salamandra sta nel fuoco senza bruciare, la remora un pesciolino lungo tre dita, ha la forza di fermare di punto in bianco qualunque gran nave, o che le gocciole della rugiada diventano perle in seno delle conchiglie, gli è assai verosimile che un onesto liberale non invocherebbe qui la libera concorrenza e non si consolerebbe placidamente colla fede nel vero, ma si dorrebbe piuttosto di quella scuola, e potendo metterebbe il maestro a sedere».

Via! noi liberali ne abbiamo lasciate e ne lasciamo passare a voi tante di altre simili ed anche più grosse..... e ci permettiamo, lasciandovele dire, di riderci sopra, perchè colla *libera concorrenza* le sono cose, che si confutano da sè, non essendo il mondo tanto credenzone da comperare sempre a contanti le favole che gli vogliono vendere.

Troviamo tanto più strano questo orrore per la libertà di parola e di coscienza dell'*Eco del Litorale*, che esso medesimo, non sappiamo con quale frutto, ne fa uso, massimamente a favore della eresia temporalista, che tramutò la Chiesa in Corte, la quale finì col creare quelle dissidenze nella Cristianità, che durano da secoli. Se i 15,000 apostoli del Temporale ottengono uno scarso frutto delle loro prediche, lo attribuiscano all'avere questo mondaccio compreso, che essi difendono più gl' interessi di casta, che i principii del Vangelo, la cui propaganda domanda altri mezzi di persuasione che le loro arrabbiate polemiche; le quali o non hanno alcun significato, o vorrebbero, sebbene inutilmente, provocare un intervento straniero l'Italia. Fortuna che nessuno ci pensa!

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 20 aprile.

Depretis ha ricevuto, dopo gli Albanesi mussulmani anche i gl' inviati Epiroti, tra i quali Spiro Milius, uomo noto, che perorano per l'annessione. Che cosa avrà detto il ministro, che è solito a promettere sempre a tutti? Che almeno abbia la prudenza di tenersi fermo al trattato di Berlino! Noi dovremmo essere molto contenti, se anche l'Albania fosse dichiarata autonoma; ma ci sembra utile, che anche la Grecia unisca a sè quanto è più possibile del territorio abitato dai connazionali. L' Italia non teme la rivalità della Grecia; ed essa anzi deve essere contenta, che fioriscano i piccoli Stati indipendenti sul Mediterraneo, anzichè subire il monopolio delle grandi potenze; ma è da temersi, che il Depretis, che ha da occuparsi di tante cose e sopratutto di tenere insieme le discordi falangi delle diverse Sinistre, dimentichi di essere fermo e conseguente nella quistione estera, e col promettere a tutti, secondo il suo costume, finisca col disgustare tutti.

Il Depretis si dà non poco pensiero adesso per la convocazione che ha luogo qui per domani di tutti quei capi ameni, che cercano di fare dell'agitazione repubblicana, disturbando così il paese, che ha bisogno di occuparsi di ben altra cosa. Agitiamo pure il paese; ma agitiamolo per promuovere tutte le utili imprese e per uscire da questa sterilità degli spostati e dei politicastri oziosi, che vanno in cerca di avventure. Costoro sono riusciti anche a creare delle diffidenze nelle altre potenze, quasicchè fosse possibile qualche spedizione, che naturalmente sarebbe impedita dal Governo, il quale non può permettere, che dei privati di loro testa avventurino le sorti del paese. Ora si fa per lo appunto un gran discorrere del viaggio dell'avvocato Ferracciù per i nostri arsenali e degli ordini dati per sollecitare l'armamento di alcune navi da guerra. Io credo, che tutto questo si risolva in tante mostre; ma intanto fanno discorrere e seminano la inquietudine.

In quanto ai repubblicani tutto indica, che essi non si accontentino di quella che chiamano agitazione legale per il suffragio universale, poichè ci vedo piuttosto l' intenzione di scambiare delle intelligenze onde fare in tutte le parti del territorio nazionale delle dimostrazioni, per dare impaccio al Governo e da una parte farsi credere più forti di quello che sono e dall'altra spingere il Governo a qualche inevitabile reazione per proteggere l'ordine. È la solita tattica delle minoranze audaci; alle quali sarà pure giocoforza opporre delle solenni e concordi manifestazioni dei liberali costituzionali, che intendono siano rispettate le leggi, le istituzioni e la libertà del lavoro.

Tutti i giornali governativi hanno articoli che raccomandano la moderazione ai loro amici già tanto accarezzati. Taluno di essi vuol fino far credere che Depretis poveretto non sia debole!

A proposito di agitazioni, è evidente, che al Vaticano si preparano alla agitazione elettorale. È uscito testè un nuovo opuscolo del sig. Cognetti del *Conciliatore* foglio napoletano; il quale dice in fondo che fino al 1873 era stato per la astensione, ma ora pensa diversamente. Qualunque sia il nome del resto sotto al quale si presenteranno, sia di conservatori nazionali e cattolici, sia di clericali temporalisti, noi non dobbiamo punto temere il loro concorso alle urne. Se prima d'ora si astenevano e se si astengono ancora, ciò significa, che non sperano punto di poter comparire in gran numero alla Camera.

Se poi vanno alle urne, e se riescono ad essere eletti in qualche luogo, essi dovranno piegare la fronte dinanzi alla volontà nazionale ed ai fatti compiuti; ma vorrebbero fin d'ora, d'accordo in questo col Cavallotti, abolire il giuramento di fedeltà al Re ed allo Statuto. Però dovranno accontentarsi delle restrizioni mentali alla gesuitica. Anzichè temere, che i clericali possano mandare molti dei proprii al Parlamento, temerei piuttosto che possano influire coi loro voti a peggiorare le elezioni degli altri partiti.

Non si sa ancora di certo su qual base si faranno le circoscrizioni territoriali per lo scrutinio di lista. Io mi augurerei, che in tutti i partiti si trovassero dei deputati abbastanza ragionevoli per ottenere il Collegio trinominale, colla facoltà agli elettori di nominare soltanto due deputati, affichè potesse riuscire rappresentata anche la minoranza. Ma fare dei Collegi altri di tre, altri di quattro, di cinque, o più, mi sembrerebbe cosa affatta sconveniente.

Si hanno le prime notizie delle elezioni di oggi. Intanto, sebbene il Ministero abbia mandato al Senato soltanto deputati di Collegi dei quali

APPENDICE

SULL'INDUSTRIA DEL VINO

Note per i possidenti friulani

(Cont. vedi numeri 87, 88).

Scelta del vitigno.

La scelta del vitigno deve essere l'oggetto della più scrupolosa attenzione da parte dei viticoltori, affine di evitare le mescolanze eterogenee.

Queste sono dannosissime alla confezione di buoni vini, e una delle cause principali delle troppe qualità scadenti, che si riscontrano nei vini italiani.

È ormai un assioma indiscutibile, che la squisitezza del vino dipende dalla qualità del vitigno.

L'esperienza insegna, che nello stesso vigneto non si devono piantare che una o due qualità di vitigni, quando sono due le qualità, è mestieri vengano disposte in filari distinti, e possano stare bene assieme, si completino per la bontà, ed abbiamo una maturazione contemporanea.

In Francia dopo intelligenti e molteplici prove, i viticoltori si sono persuasi, che è un pessimo sistema quello di riempire le vigne di molte qualità, e di ridurle ad un mosaico ampelografico.

I vitigni moltiformi, anche quando sono tutti di buona qualità, non danno mai buon vino «franco, di gusto» ed è impossibile avere sempre un tipo costante, perchè un anno abbonda più una cha l'altra qualità: questa è la causa precipua del poco credito dei vini italiani all'estero.

In altri paesi si è riparato, e si continua a riparare a simile inconveniente; tante qualità di vitigni, anche buoni, vennero abbandonate, o coll' innesto, o col rimpiazzamento, riducendo le loro vigne a poche qualità, le più convenienti.

In tal modo la vendemia e la vinificazione presentano minori difficoltà, si ottengono produzioni ognora omogenee, e si migliora indubbiamente le qualità del vino.

Gettiamo uno sguardo alle regioni più celebri della Francia e vedremo che si son ridotte a poche e provate qualità.

Infatti i vitigni di Bordeaux si limitano ai Cabernet, al Merlot od al Malbech, i vitigni della Borgogna ai Pinot, ed al Gamai quelli del mezzogiorno all'Aramont, al Carignans, alla Granaccia, ed al Morvedro; la stessa Sciampagna non coltiva che Pinot bianchi, rossi o grigi.

Nella limitazione delle qualità dei vitigni sta il principale segreto della grande prosperità dell'industria francese, perchè si è assimilata i tipi costanti, i quali formano la vera superiorità dei vini gallici sui mercati esteri.

Ritorniamo alla piantagione; si usano in Francia maglioli o talee, che s' immettono alla profondità di trenta centimetri, con un palo di ferro.

In generale s' impiegano barbatelle di uno o due anni di vivaio, poichè «le talee» van rinnovate in parte per due o tre anni, il che causa, che la produzione si faccia irregolare, e di alcuni anni più tardiva.

Tanto per «le talee,» che per le barbatelle è necessaria ed importante un avvertenza, cioè van tagliate regolarmente sotto l'ultimo nodo o gemma dove si forma la corona delle radici: altrimenti il pezzetto di legno rimanente, non essendo alimentato da radici al di sotto, va soggetto a marcire, e comunica alla pianta una malattia cancrenosa, la quale la rende malaticcia ed improduttiva.

Infatti da una visita da me fatta in compagnia dell'egregio amico L. Maurial direttore del giornale vinicolo di Parigi, nei vigneti del celebre viticultore ed orticultore signor Trouillet, si trovò una vite che da più anni sembrava affetta da malattia e non dava alcun prodotto.

Interrogato il signor Trouillet, ci rispose, che temeva la causa della malattia dell'indicata vite, provenisse da un pezzetto di legno marcito sotto l'ultima corona delle radici; la sua supposizione si convertì in certezza, quando egli dato di mano ad una zappa la scalzò sin sotto le radici, e trovò precisamente sotto l'ultima corona un pezzo di legno marcito della lunghezza di sei centimetri.

Il piantamento delle barbatelle non si fa a caso, ma debbono tracciarsi le linee regolari ed orizzontali alla pendenza del terreno scassato; quindi si pratica un solco profondo dai venticinque ai trenta centimetri, secondo la minore o maggior pendenza; collocate al loro posto le barbatelle si getta della buona terra, e poscia dello stallatico o buon terriciato, indispensabile per la pronta e forte costituzione del ceppo della vite. In seguito si riempe il solco con terra premuta coi piedi, onde impedire l'essicamento delle radici.

Nelle terre argillose e compatte si usano anche fascine, preferibilmente di rovere o di sermenti; le si pongono al dissotto della vite affinchè facciano l' uffizio di drenaggio nel primo anno, e poi servano di concime.

Forma ed altezze diverse delle viti.

Si dividono le vigne in alteni, in vigne mezzane, ed in vigne basse.

Gli alteni comprendono quel modo di coltura, sin troppo usato in Italia, il quale consiste nel piantare file di alberi alla distanza di 5 o 6 metri, maritando loro viti robuste.

Ora cominciasi a sostituirli con forti pali secchi, ma sì nell' un caso come nell' altro, l' uva non matura mai bene, ed il prodotto è sempre scadente.

Perciò si capisce come in Francia un simil genere di coltivazione sia molto raro.

Vigne di altezza mediana.

Le vigne di altezza mediana sono incomparabilmente a preferirsi agli alteni; infatti nel Iura, nell'alto Reno, ed in altre regioni, le viti hanno un'altezza da 60 centimetri ad un metro.

Il loro prodotto è molto migliore di quello ottenuto dagli alteni,

(Continua)

credeva di essere sicuro, non può dire di essere stato vincitore da per tutto. Esso ha perduto il Collegio di Prato, dove fu eletto il De Pazzi di Destra. In Cadore, se quelli che diedero il voto al Sandri saranno conseguenti voteranno per il Rizzardi di Destra. A Viterbo è da credersi, che molti di quelli che votarono per il Borghesi preferiranno l'Arbib al Ferrero Gola. È vero che l'Arbib è di centro e forse piegherà verso il Ministero, come lo fece qualche volta il suo giornale la *Libertà*; ma è un voto incerto per esso. Gli altri eletti, o prevalenti nel ballottaggio di Sinistra, o non ebbero competitori, o non si sa ancora a quale gruppo appartengano. A Feltre prevalse una candidatura di famiglia, essendo l'onor. senatore Alvisi andato apposta al loco natio per perorarvi la elezione del fratello.

Stimo però, che i moderati abbiano avuto torto di non combattere da per tutto almeno per preparare le elezioni future. Al solito gli elettori furono scarsi, tanto per mostrare che c'è proprio grande bisogno ed urgenza del suffragio universale!

Lasciatemele dire, ma i moderati peccano sempre di mollezza. Essi, per non darsi la briga di combattere, lasciavano passare tutte le accuse della stampa partigiana per tanti anni, sicchè il paese credette di loro quello che non era e fece la voltata che tutti sanno; ma anche adesso si conducono mollemente. Un partito politico ha obbligo di servire il suo paese anche col fare di tutto, perchè la pubblica opinione non sia traviata con danno generale. Quello che è vero, che è giusto, che è opportuno ed utile al paese bisogna dirlo tutti i giorni e da per tutto con autorità, con istanza, con dimostrazioni di fatto, sicchè la opinione pubblica si formi sul vero. Poco importa, che di quando in quando i più istrutti della attuale minoranza parlamentare, che sono senza eccezione i più istrutti del Parlamento, facciano un bel discorso, il quale impensierisca alquanto i loro avversarii, che non sapranno rispondere, ma ne svisceranno il senso nei loro giornali, sicchè il pubblico ne sappia poco. Poco importa pure, che si faccia qua e colà qualche discorso accademico, che rimarrà ignoto a gran parte degli elettori. Occorre che questi liberali moderati, che molte volte hanno la ragione per sè, si uniscano per fare una buona stampa tanto al centro, quanto nelle diverse regioni d'Italia. Io non dico, che qui e là non ci sieno dei giornali bene ispirati e che ad ogni modo i loro non sieno i migliori. Ma quello che sostengo si è, che non sono quali dovrebbero essere per avere nel grande pubblico quella prevalenza ed efficacia, che hanno presso ai più sensati.

Il pubblico bisogna servirlo in tutto quello che ha diritto e bisogno di sapere. La stampa centrale deve essere l'eco fedele di tutto quello che si fa, si pensa, si dice nelle provincie, sicchè faccia conoscere l'Italia a sè stessa; la regionale deve discutere tutti i giorni le proposte di legge, che si fanno, e che si dovrebbero fare e manifestare in proposito l'opinione del paese. Questo quarto potere dello Stato, che è la stampa, in Italia è trascurato del tutto da quelli che dovrebbero occuparsene di più; e questa è una delle cause dell'apatia e dello scetticismo che regna nel paese, e che si lascia andare, si lascia fare tutto ai mestatori. Non sono che i fiacchi, i quali hanno sfiducia in sè stessi, nelle proprie forze e nella ragione, e di questa fiacchezza temo che sia alquanto affetto anche il così detto partito moderato, che è pure quello che conta il più eletto numero delle intelligenze del paese e che ha quindi più diritto a farsene guida e quindi maggior dovere di prendere questo posto di grande onore, ma anche di grande responsabilità.

Essendo ridotto in minoranza nel Parlamento, esso dovrebbe almeno distinguervisi colla massima assiduità e col trattare a fondo tutte le quistioni; ma dovrebbe poi prendere la sua rivincita col creare una stampa la più atta a soddisfare sotto a tutti gli aspetti le esigenze del pubblico ed a condurre nel pubblico la retta interpretazione di tutte le quistioni del giorno. Lasciate che io lo dica ai nostri amici, che senza molta attività ed una grande prevalenza nella stampa non se ne farà nulla; e che per creare questa stampa, tanto centrale quanto regionale, bisogna unire mezzi pecuniarii ed intelligenze operose e metterci tutti qualche cosa del proprio, non lasciandola in mano alle forze individuali, che possono quello che possono.

Io ammiro un bel discorso del Sella, del Minghetti, dello Spaventa, o d'altri che sia, detto in qualche radunata; ma vedo che pochissimi sono i giornali di Provincia che abbiano i mezzi nemmeno di pubblicarlo. Come volete così inalzare il livello della pubblica opinione? Vedo poi, che nelle Provincie non si discutono seriamente quasi mai nella stampa i loro interessi e quelli di tutti, che possono essere offesi da certe leggi, come sarebbe p. e. quella che si sta per proporre e che aggraverà tutti i Comuni già aggravatissimi causa il dazio consumo. E sono pure queste le materie, che dovrebbero discutersi fuori del Parlamento prima che nel Parlamento stesso, dove c'è una stampa, che fa eco alla pubblica opinione e ad un bisogno la crea, dove i partiti politici si distinguono per le loro idee di governo e sanno quello che vogliono e di quello che vorrebbero per il bene del paese se ne occupano come deve farlo chi aspira a governarlo.

Scusate la tirata; ma la verità bisogna dirla prima che a tutti agli amici; e non avrei finito, ma mi fermo lì, perchè avrò altro da dire.

ITALIA

Roma. Il *Secolo* ha da Roma 20: Oggi ancora, il Consiglio di ministri definirà, dicesi, anche gli ultimi punti controversi della legge elettorale.

La salute di Garibaldi è alquanto deteriorata.

Si assicura che trattasi attivamente tra Francia, Inghilterra ed Italia circa la questione egiziana. Corre voce che le trattative avrebbero per obbiettivo il caso di resistenza del Kedive all'azione collettiva. I sollecitati armamenti della marina vogliosi relativi a tali negoziati.

Milano. Leggesi nel *Pungolo* del 21: Sappiamo che l'altro giorno venne arrestato a Monza, sopra informazioni avute dalla Polizia Svizzera, un noto internazionalista, il quale assieme ad altri due compagni era partito, non sappiamo se da Lugano o da Berna, per Monza alla prima notizia che colà doveva aver luogo il convegno fra i nostri Sovrani e la Regina Vittoria. I due compagni dell'arrestato furono veduti aggirarsi nel Parco, ma quando si accorsero di essere tenuti d'occhio scomparvero rapidamente. L'arrestato fu condotto a Milano.

ESTERO

Francia. Si ha da Parigi 20: Nella distribuzione dei premi alle Società scientifiche, Ferry, ministro della pubblica istruzione, tenne il grande discorso già da me annunciatovi. Il ministro dimostrò che la libertà e la scienza sono unite. Un trentennio addietro, disse l'oratore, le Società erano novanta; oggidì sommano a trecento. Solo dal 1870 in poi se ne costituirono sessanta di nuove. L'impero, aggiunse Ferry, non le voleva indipendenti; la Repubblica invece ne ricerca l'alleanza. Discorrendo dell'insegnamento superiore dichiarò che si stanno costruendo nuovi edifizi impiegandovi 50 milioni. Di quell'insegnamento si raddoppiò il bilancio da 6 anni in poi. Ferry concluse col dire che si difenderanno i diritti dello Stato a malgrado dei clamori e delle petizioni dei clericali. Queste parole del ministro furono accolte con grandi applausi.

— Il presidente della Repubblica firmò altre 800 grazie di comunisti. Si smentisce che siavi compresa quella di Blanqui, condannato per il moto del 31 ottobre 1870. Furono destituiti altri quaranta giudici di pace.

—Fu tenuta l'assemblea annuale degli Amici della Pace nella sala del Conservatorio. Frank vi tenne un eloquente ed applauditissimo discorso sui grandi progressi compiuti dalle idee pacifiche. Sivori diede in quest'occasione un concerto. Il grande artista destò fanatismo.

Russia. Il *Novoye Vremya* di Pietroborgo ha da Arcangelo che, il 10 aprile, il capo di polizia di quella città, di nome Petrowski, fu trovato pugnalato in casa sua. Presso il suo cadavere già stecchito, venne rinvenuto un pezzo di carta con su scritto:

« Tu fosti Polacco; ma tu sei stato più crudele del più feroce aguzzino russo pei Polacchi esiliati qui! Muori, cane! giacchè non sei degno di vivere tra gli uomini. » *Il comitato esecutivo.*

Una corrispondenza da Kiew al *Messaggere d'Odessa* dice che dal 3 aprile al giorno 11, sono stati commessi cinque attentati in quella città. Si è cercato d'assassinare il capitano della città, Hubbenet, due alti funzionari della polizia, e due volte il capo della polizia, generale Tcherkoff; ma nessuno di questi tentativi è riuscito. Dopo i due attentati contro il generale Tcherkoff, il capitano della città aveva fatto arrestare un certo numero di persone di ogni ordine ed età; egli ricevette una lettera anonima la quale ingiungevagli di mettere in libertà le persone arrestate, minacciandolo di morte se non obbedisse. Il capitano Hubbenet non si è lasciato intimidire e ha fatto operare nuovi arresti. Egli ha ricevuto allora una seconda lettera, brevemente concepita:

« Voi siete condannato a morte.

« *Il Comitato esecutivo* »

Difatti, la minaccia fu mandata ad esecuzione: il tentativo non è riuscito; ma il capitano Hubbenet ha dato la dimissione.

Severe misure di sorveglianza saranno adottate contro i forestieri: non consiglieremmo nessuno ad andare in Russia, non diciamo senza passaporto in regola, ma neppure senza la fede di sofferta vaccinazione.

Tornasi ad affermare che il generale Drenteln, capo della polizia, si è dimesso.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (n. 31) contiene:

(Cont. e fine)

290. *Avviso d'asta.* L'Esattore del Distretto di Cividale, fa noto che il 16 maggio 1879 presso la Pretura di Cividale si procederà alla vendita a pubblico incanto d'immobili appartenenti a Ditte debitrici verso dell'Esattore stesso.

291. *Avviso d'asta.* Ottenute all'asta per la vendita delle piante del bosco Calgiat-Pecol di Mezzo, lire 10,020, si rende noto che il termine utile per offrire l'aumento del 20° sul detto prezzo scade presso il Municipio di Cercivento il 30 aprile corr.

292. *Accettazione di eredità.* Albertis Maria vedova Asquini di Latisana, nell'interesse dei propri figli minori, ha accettato col beneficio dell'inventario l'eredità di Giacomo Asquini zio dei predetti minori, morto nel 12 gennaio 1878.

293. *Avviso.* L'appalto della manutenzione della strada Carnica del Monte Croce I tronco pel quinquennio 1879 - 1883, fu provvisoriamente deliberato al sig. C. Aquila procuratore del signor A. Stroili pel prezzo, di lire 9140. Su tale risultato, il 28 aprile corr. verrà tenuto presso la Deputazione Provinciale di Udine l'esperimento d'asta pell'aggiudicazione definitiva.

294. *Avviso di seguito deliberamento.* L'appalto delle opere e provviste occorrenti ai lavori all'argine destro di basso Tagliamento dalla Casa Colle fino inferiormente alla Chiavica Parussatti, venne provvisoriamente deliberato per la presunta somma di lire 20,643.63. Il termine utile per presentare offerte in diminuzione non inferiori al 20° scade al mezzodì, del 26 corr. aprile presso la Prefettura di Udine.

295. *Avviso d'asta.* Il 20 maggio p. v. presso il Municipio di Chions verrà tenuto esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente un fondo prativo in mappa di Villotta stimato lire 2589.93, prezzo sul quale si aprirà l'asta.

296. *Accettazione di eredità.* L'eredità lasciata dal cav. dott. Simone Chiaradia morto in Vallegher di Caneva il 6 novembre 1878, venne accettata col beneficio dell'inventario dalla di lui vedova tanto in proprio che qual madre esercente la patria potestà sui minori suoi figli.

297. *Avviso di provvisorio deliberamento.* Stato provvisoriamente deliberato l'appalto per la provvista di 6000 quintali frumento nostrano pel Panificio militare di Padova, e quintali 600 pel Panificio militare di Udine, si avverte che il termine utile per fare offerte di ribasso non inferiore al 20° sul prezzo di provvisoria delibera scade al mezzodì del 22 corr. presso la Direzione di Commissariato militare in Padova.

Una lode meritata. Abbiamo a suo tempo parlato del saggio musicale dato al Teatro Minerva il 30 marzo scorso dagli allievi della scuola d'istrumenti d'arco, saggio al quale prese parte anche la Banda cittadina. Ci piace tuttavia riportare dalla *Gazzetta Musicale* del 17 corrente aprile il seguente giudizio che di quel saggio dà un giudice molto competente, il distinto musicista signor Cesare Carini, maestro della Banda Musicale del 47° Reggimento fanteria:

Domenica (30 marzo) ebbe luogo al Teatro Minerva il primo saggio musicale degli allievi della scuola d'istrumenti ad arco diretta dal maestro Verza: in quest'occasione, la Banda Cittadina, di nuova formazione, esordì eseguendo varii pezzi, fra i quali la sinfonia *Oberon* di Weber, e ne ebbe approvazione dal numeroso pubblico accorso.

La scelta dei pezzi, eseguiti dalli allievi della scuola di stromenti d'arco, massime per un primo esperimento con allievi di soli due o tre anni di studio, è stata un poco ardita; ma in compenso il risultato fu ottimo, e specialmente nel minuetto di Boccherini l'esecuzione fu così perfetta che si poteva credere che questi allievi fossero esecutori provetti.

Gli allievi Bianchi e Flaibani si distinsero. Il maestro sig. Verza, direttore di questa scuola, ebbe dal pubblico il ben meritato favore ed incoraggiamento. Ad ogni pezzo vennero chiamati al proscenio il maestro ed anche gli allievi. Il maestro Verza può andare orgoglioso di queste manifestazioni di simpatia perchè ben meritate. Gli allievi colsero quest'occasione per dimostrare la loro riconoscenza al maestro offrendogli una bacchetta d'onore.

Il pubblico volle pure salutare il chiaro maestro Cuoghi — autore del pezzo: Suonata per soli archi — lavoro commendevole e che fa onore all'autore dell'opera *Don Pirlone*, stata rappresentata l'autunno scorso con felice esito a questo Teatro Minerva. *C. Carini.*

La Società Udinese di ginnastica avvisa: La passeggiata non potutasi effettuare ne, giorno 6, avrà luogo nel 27 aprile stante, el qualora il tempo nol consenta, la si farà la successiva domenica 4 maggio. Le condizioni sono leggibili in palestra; il presente tiene luogo di avviso personale ai Soci.

La Via Zanon. Ci scrivono: Avevo inteso che alla chiavica di Via Zanon si avesse a dar mano durante l'anno corrente; invece in quella via si rinnova il ciottolato, il che dimostra che per adesso a quella chiavica non ci si pensa. Io deploro questo abbandono, la via Zanon, per la sua posizione e per esser sede di un mercato e destinata forse ad accoglierne in breve un altro, meritando d'essere sollecitamente sistemata. Inoltre c'è in essa quello scaricatore presso la casa Jesse che è un vero trabocchetto, avanti la Chiesa di S. Nicolò si protende un selciato che non ha nessuna ragione di essere; tutti i marciapiedi sono nel maggior disordine; dal lato della roggia, la strada è così malandata che non si potrebbe peggio. Per tutte queste ragioni, credo opportuno, pel caso proprio che si abbia pensato di rimandare il lavoro della chiavica ad altri tempi, di insistere affinchè si ritorni sulla deliberazione presa e si provveda senza ritardo a questo lavoro urgente. Anche se con ciò si spreca la spesa del ciottolato che ora si sta rinnovando, il male sarebbe poco; già col sistema attuale i ciottolati non durano che da Natale a S. Stefano, e il lavoro non è ancora giunto al suo termine, che già al suo principio si sente il bisogno di nuove riparazioni. Si può essere certi che, per quanto si affretti il lavoro della chiavica, il ciottolato nuovo sarà per quel giorno già vecchio e bisognoso d'essere rifatto. *Un assiduo.*

La strada provinciale del Cellina. Leggiamo nel *Tagliamento*: Come già accennammo in uno dei passati numeri, la R. Prefettura aveva disposto che una Commissione si recasse a Barcis per sciogliere la vertenza relativa alla scelta della linea di congiunzione della valle superiore della Cellina con Maniago e gli altri paesi della pianura.

La Commissione era composta dei signori T. Milanesi Segretario di Prefettura che rappresentava il Prefetto, Ing. A. Ghislanzoni capo sezione del Genio Civile ed Ing. G. Malfatti Delegato stradale del gruppo di Pordenone.

Il giorno nove corr. si effettuò il sopraluogo col concorso delle Giunte Municipali di Barcis, Claut, Cimolais, Erto e Montereale e fu steso verbale con cui, ritenuta in massima l'opportunità della variante pel canale Cellina, si fissava che l'ing. Malfatti dovesse compilare il relativo progetto dalla Molassa a Maniago-Libero, toccando il nuovo ponte di Montereale.

Sembra certo dopo ciò che la questione sarà risolta e conforme alle prescrizioni di legge ed anche pel maggior vantaggio così dei comuni direttamente interessati come dell'intera provincia.

Da Cividale 22 aprile ci scrivono:

Vi partecipo ragguagliato l'esito della votazione elettorale amministrativa di questo Comune.

Delli 458 iscritti nelle nostre liste elettorali amministrative, concorsero 343, avvertendo che delli 458 si possono calcolarne per una sessantina fra morti ed assentati.

Li 343 voti si sparsero su di una sessantina di nomi, dei quali le votazioni estreme figurano Paciani nob. Sebastiano voti 218, Cucavaz Gustavo 216, Geromello Giuseppe 214; e del partito contrario avv. Carlo Podrecca voti 1, avv. Pietro Brosadola 2, Domenico Indri 3.

I consiglieri dimissionari riportarono la seguente votazione:

Nob. Sebastiano Paciani voti 218, Cucavaz Gustato 216, Geromello Giuseppe 214, Pupis Pietro 212, Portis Giovanni 208, Pittioni Giuseppe 203, Coceani Gio. Batta 201, Dondo dott. Paolo 201, De Nordis Giuseppe 196, Paciani dott. Giuseppe 195, Del Torre nob. Ricardo 195, Donati Gio. Batta 194, Sclausero dott. Luigi 192, Rizzi Gio. Batta 192, Nassic Giuseppe 191. Brosadola Gio. Batta 191, Juri Antonio 189.

D'Orlandi Ermanno, eletto in luogo del Biaggio Moro che era rinunciatario anteriore, 197.

Quelli proposti dal partito contrario che riportarono maggior numero di voti si furono:

Mulloni Andrea, voti 150; Coceani Antonio, 146; Nussi cav. Tomaso, 144.

Ci si assicura che il signor Giacomo Gabrici sia stato ieri dal signor Prefetto a presentare la sua rinuncia da Sindaco.

Giova sperare che lascieranno un po' in pace il paese, che si è poi in tante guise e chiaramente manifestato come la pensi, e lascino in pace anche le autorità. X.

Teatro Minerva. Questa sera la Compagnia Moro-Lin rappresenta: *Mia Fia*, nuovissima commedia in tre atti di G. Gallina.

Nell'atto secondo viene internamente cantato quasi tutto il primo atto dell'opera del maestro Verdi « Il Trovatore ».

È la serata d'onore del bravo *sior Anzolo.* Si avrà quindi di certo un teatrone.

Aggressione. L'altra notte, alle ore 11 1/2, fuori di Porta Venezia, mentre i conjugi G. G. ritornavano alla lor casa, quando furono a poca distanza dalla via che conduce al cimitero scorsero due individui che stavano in agguato entro un fosso ed uno di costoro tutto ad un tratto si scagliò contro la donna tentando di strapparle l'oro che avea al collo; ma, siccome difesa dal marito, non riuscì al mariuolo che di portarle via lo sciallo. Le Guardie di P. S., venute a conoscenza del fatto, arrestavano poco dopo i due cattivi soggetti sequestrando lo sciallo.

Arresti. Vennero arrestati jeri in Udine due questuanti.

Contravvenzioni. Gli Agenti di P. S. di qui contestarono una contravvenzione per protrazione d'orario di chiusura di un pubblico esercizio. I Reali Carabinieri di Sacile contestarono due contravvenzioni alla Legge sui pesi e sulle misure.

Furto. In territorio di Zoppola (Pordenone) e in una campagna di Bertoia Giov. furono recise ed involate 4 piante di olmo dal contadino O. G.

Atto di ringraziamento

I sottoscritti rendono al dott. *Zille Vitaliano*, medico condotto di qui, pubbliche testimonianze di gratitudine pelle zelanti ed indefesse cure prodigate alla loro rispettiva nuora e moglie, nel difficile parto testè avuto, il quale medico, in questo caso, come in altri ripetuti d'ostetricia, diede prove che la sua assiduità non va disgiunta da valentia nella scienza medica.

Castelnuovo, aprile 1879.

Lorenzini Giò Batta fu Antonio
Lorenzini Giobbe di Giò Batta.

FATTI VARII

In onore della memoria di Mazzucato, l'illustre maestro friulano, la sera del p. v. giovedì, 24, si darà nella sala del Conser-

vatorio di Milano la promessa rappresentazione dell'*Orfeo*, di Gluck. La Commissione direttrice ha invitate tutte le Autorità. Le notabilità musicali interverranno, nessuna esclusa, al classico spettacolo. I professori del Conservatorio agiranno in orchestra, e gli allievi saranno i cori e gli attori.

CORRIERE DEL MATTINO

È sempre verso la Russia che l'attenzione pubblica si tien rivolta, e alla domanda che tutti si fanno se dalla reazione che ora imperversa in quel paese potrà risultare alcun frutto di pacificazione e di benessere, nessuno può dare risposta affermativa. Una corrispondenza da Pietroburgo al *Times* ne dice il perchè. In quella corrispondenza si scrive che mentre i nikilisti cercano d'arrivare alla rigenerazione dell'impero con tutti i mezzi anche più abbominevoli, le classi medie, i dotti, i funzionari, i negozianti e molti ufficiali sono cordialmente ostili al sistema di governo autocratico. Tutta questa gente, prosegue il corrispondente, è liberale, partigiana d'una Costituzione più o meno estesa, e reclama pel paese il diritto o almeno i mezzi di sindacato. Quella parte di popolazione che sopratutto nelle città è la più numerosa, influente e illuminata, si sente, non senza ragione, umiliata vedendo paesi come il Montenegro e la Bulgaria dotati d'una Costituzione, mentre la Russia, la gran nazione, è il solo Stato in Europa che non ne abbia. Di qui un'irritazione sorda, che rende indifferenti alle imprese dei nikilisti. Tre volte su quattro, costoro non fanno niente quando è commesso un attentato, e se vengono rimproverati della loro inerzia, rispondono di non averci che vedere. D'altra parte, la consorteria della Corte spinge l'imperatore a non far concessioni, perchè un sovrano liberale sarebbe la caduta di essa. Siffatti consigli sono deplorevoli, perchè, se l'imperatore consentisse ad accordare magari un'apparenza di libertà, si vedrebbe subito l'influenza del nikilismo scomparir quasi affatto.

La *Politische Correspondenz* segnala nuovi tentativi d'insurrezione in Macedonia. Una banda di 500 insorti, comandata da Marinovic, fu battuta da un forte distaccamento turco presso Nevrekop, e costretta a ritirarsi a due ore da Razlag, con perdite piuttosto rilevanti. Le forze insurrezionali si calcolano a 7000 uomini, sotto il comando in capo del montenegrino Peko Boscovic. Il capo del « governo provvisorio della Macedonia » sarebbe l'arcivescovo Athanas di Ochrida. Il quartiere generale degl'insorti e la sede del governo provvisorio sono a Posiljevgrad, a circa dodici ore dal confine serbo. Da queste ed altre notizie si può dedurre che la situazione di cose nelle contrade balcaniche non è normale, nè rassicurante, e che la diplomazia non riuscirà coi suoi famosi espedienti e mezzi palliativi a stabilire colà durevolmente l'ordine e la tranquillità.

Le elezioni suppletive che ebbero luogo domenica scorsa in Francia riuscirono quali generalmente erano state previste. Nell'ottavo circondario di Parigi è riuscito eletto il bonapartista Godelle a confronto del repubblicano Clamageran; a Bordeaux il radicale Blanqui in confronto a Lavertujon. In altri sei distretti sortirono eletti i candidati repubblicani. Si pretende che la Camera annullerà l'elezione di Blanqui che si trova tuttora in carcere per i fatti della Comune; ma questo annullamento non diminuirà certo il significato d'un' elezione, che è un biasimo esplicito a quel Governo, al quale il Blanqui non è sembrato degno di ottenere la grazia, concessa a tanti altri.

— Qualche giornale annunzia che il Senato è convocato pel 25 corrente. Finora nessun ordine fu dato dalla Presidenza per la riconvocazione del primo ramo del Parlamento. *(Opin.)*

— Telegrafano da Roma ai giornali di Francia che la visita del Re d'Italia alla Regina d'Inghilterra più che un atto di etichetta, è stato un fatto politico. Il colloquio del Re Umberto e della Regina Vittoria durò più di un'ora in presenza dell'ambasciatore inglese e del presidente italiano del Consiglio dei ministri. Ebbe luogo in questa circostanza uno scambio di idee sugli interessi e sulle tendenze della politica in Francia, Inghilterra ed Italia. Accredita queste voci la presenza a Roma del generale Menabrea ambasciatore d'Italia a Londra. (*G. del Popolo*).

— La *Lombardia* ha da Roma 20: Ieri sera gli inviati stranieri al Congresso meteorologico invitarono a un banchetto i colleghi italiani. Il delegato svizzero, vice-presidente del Congresso, propinò ai Sovrani d'Italia, alla prosperità della nazione ed al progresso della scienza. Risposero a questo brindisi gli onor. Branca e Cantoni.

La Giunta verificatrice pei titoli dei nuovi senatori si riunirà il 26 corrente.

Parlasi di un prossimo richiamo di Hepp.

Attendesi a Roma una deputazione bulgara.

Vi smentisco risolutamente la voce di modificazioni ministeriali fino al termine della discussione del progetto delle costruzioni. Attendesi il prossimo arrivo dell'on. Cairoli.

— La *Perseveranza* ha da Roma 20:

Oggi, il Re presiedette il Consiglio dei ministri, a cui intervenne l'on. Menabrea.

Domani saranno distribuiti i bilanci definitivi.

Parlasi d'un duello tra il colonnello Hepp e il signor Favard, in seguito all'incidente della *Gazzetta d'Italia*.

Arrivarono parecchi appartenenti al partito radicale delle diverse provincie; circa trenta dei medesimi si aduneranno presso il generale Garibaldi. È dubbio però se Garibaldi presiederà la riunione, la quale non desta alcun interesse.

Garibaldi non assisterà alla commemorazione del 30 aprile, disponendosi egli a recarsi a villeggiare ad Ariccia prima della fine del mese.

L'Amministrazione della Casa Reale prese in affitto due palazzi in vicinanza ad Albano, dove la Corte villeggerà durante l'ultimo periodo parlamentare.

Oggi si è compito un pelegrinaggio d'espiazione a San Giovanni Laterano. Molto concorso. Tranquillità perfetta.

— L'altrasera si è riunito il neo-eletto Consiglio comunale di Trieste per procedere alla nomina del nuovo Podestà. Dopo tre votazioni, nessuno dei candidati: Massimiliano dott. d'Angeli e Dimmer Francesco, avendo riportata la maggioranza assoluta dei voti sul numero complessivo dei membri del Consiglio, venne aggiornata l'elezione del podestà ad altra seduta.

— La *Venezia* ha da Roma 21: Il Generale Garibaldi oggi presiedette l'annunziata riunione dei radicali. Circa novanta erano i presenti fra cui Avezzana, Bovio, Campanella e Mario. Garibaldi fece un discorso sulla necessità di riformare lo Statuto e propose la fondazione del patto nazionale e la nomina di una Commissione perchè si dia mano alla agitazione legale per la estensione del suffragio universale, e per l'abolizione del giuramento dei deputati. Parlarono molti, alcuni sostenendo la necessità d'una Costituente. La proposta di Garibaldi fu votata ad unanimità meno sette che si sono astenuti. Domani si nominerà la Commissione che dovrà dar esecuzione a queste deliberazioni.

— Domenica scorsa a Sala Consilina fu eletto Di Gaeta con voti 481, a Mortara fu eletto Cotta-Ramussino con voti 697, e a Cicciano fu eletto Ravelli con voti 81.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 20. Risultato dei ballottaggi: a Parigi fu eletto Godelle, bonapartista; a Bordeaux, Blanqui. Essendo Blanqui ancora incarcerato, in seguito all'insurrezione del 31 ottobre 1870, e la sua elezione essendo illegale, si crede che la Camera l'annullerà.

Parigi 21. Risultato definitivo dei ballottaggi: Bordeaux eletto Blanqui (radicale); Parigi eletto Godelle (bonapartista); Muret, eletto Niel (conservatore). Furono eletti negli altri Collegii cinque repubblicani.

Londra 21. Il *Times* ha da Alessandria: Il Comitato dei creditori del debito fluttante fu informato che si pubblicheranno nella prossima settimana i decreti per regolare il pagamento di questo debito. Il *Morning Post* ha da Berlino: La Germania approvò la nomina di Aleko, ed esortò la Porta ad addivenire ad un compromesso colla Grecia. Un dispaccio da Mandalay dice che il Re dei Birmani, in presenza del malcontento dei suoi ministri, signori del paese, dichiarò che non presterebbe alcuna attenzione alle proposte inglesi.

Vienna 21. L'Imperatore ricevette quest'oggi in occasione delle nozze d'argento le felicitazioni dei ministri austriaci ed ungheresi, dei presidenti degli istituti centrali, delle deputazioni della Dieta ungherese, dell'episcopato ungherese, della Dieta croata, e ringraziò nel modo il più cordiale per le leali manifestazioni.

Roma 21. Un autografo del Re Umberto reca alla Coppia Imperiale austriaca le cordiali felicitazioni di tutta la Reale Famiglia.

Pietroburgo 21. Il *Messaggiere del Governo* pubblica il decreto imperiale che nomina Totleben, Loris Melikoff e Gurko a provvisori governatori generali di Odessa, Charkow e Pietroburgo.

Pietroburgo 21. Il regicida Solovieff è ammalato assai gravemente in causa del contravveleno somministratogli. Lo czar viene continuamente informato dello stato del regicida. Questi finora non fece che scarsissime ed insufficienti deposizioni. È stato pubblicato l'*ukase* imperiale che stabilisce le misure eccezionali. Dovunque regna la costernazione. I rigori della repressione aumentano.

Roma 21. Ljubibratic è fatto segno a dimostrazioni lusinghiere da parte dei deputati radicali e delle associazioni operaie. Si suppone che vengano stabiliti secreti accordi.

Belgrado 21. Una commissione austro-russa sta esaminando le cause del conflitto, che trasse il governatore a schiaffeggiare il console austriaco a Viddino. È confermata la notizia che gli arnauti s'impossessarono della città di Kurcsimlje, e vi si trincerarono.

Berlino 51. È stata tenuta una radunanza di 400 tessitori, i quali ad unanimità protestarono contro il progettato aumento delle tariffe daziarie. Delbrück assisteva alla radunanza.

ULTIME NOTIZIE

Roma 21. Oggi ebbe luogo la riunione del partito democratico. Il presidente Garibaldi propose un ordine del giorno, che fu approvato, in favore del suffragio universale e per l'abolizione del giuramento dei deputati. (Vedi *Corriere del mattino*) L'*Avvenire d'Italia* smentisce che l'arrivo di Menabrea si riferisca a complicazioni internazionali negli affari d'Egitto. Lo stesso giornale dice che il nostro governo pose alla accettazione di Aleko soltanto la condizione che l'adesione di tutti i gabinetti sia debitamente constatata secondo le disposizioni di Berlino. I sovrani danno stassera un pranzo in onore dei membri del Congresso meteorologico.

Vienna 21. La *Pol. Corr.* reca una dettagliata relazione telegrafica da Belgrado sull'irruzione degli arnauti. Circa 1000 di questi, e fra essi alcuni nizam, penetrarono venerdì nel circolo di Toplic presso Prepoljac, ed occuparono Kursumlje, la cui guarnigione, forte di 200 uomini, si ritirò in vista della preponderanza numerica del nemico. Il principe Milan ordinò l'immediato invio di 5 battaglioni e due batterie. Le truppe serbe attaccarono e scacciarono da Kursumlje gli arnauti, ai quali riuscì però di prender posizione sulle alture di Samokowo, e di là attaccarono oggi nuovamente i serbi. Presso Kursumlje rimasero morti 4 serbi e 6 arnauti, 3 serbi e 7 arnauti feriti. Il governo serbo invitò la Porta ad inviare truppe regolari ai confini: in caso diverso, i serbi attaccheranno senza riguardo il territorio turco, dovendosi dare una punizione esemplare. Il ministro residente inglese Gould si è recato a Nissa per presentare le credenziali. Il Belgio ha nominato Borchgrave a suo rappresentante diplomatico in Serbia. La stessa *Pol Corr.* ha da Costantinopoli, 21: Fu celebrato, nella chiese gregoriana, armena e greca, un servizio di ringraziamento, per essere lo Czar Alessandro rimasto illeso dal colpo omicida. Aleko pascià era atteso quest'oggi a Costantinopoli.

Sanvincenzo 20. È arrivato ed è ripartito per Genova il postale *Nord-America*.

Gibilterra 20. Il Postale *Italia* giunse stamane proveniente da Genova e Barcellona e ripartirà per la Plata tosto che il tempo lo permetta.

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani. *Torino 19 aprile.* Dietro notizie di sostegno da diverse piazze oggi i detentori di grani tentarono elevare le loro pretese; però si fecero pochi affari; i consumatori si tengono riservati, non credendo ancora all'aumento. Meliga invariata e poche vendite. Segale sempre ricercata a prezzi fermi. Avena sostenuta.

Grano da lire 27.75 a 31 al quintale: Meliga da lire 16 a 17.50.

Sete. *Torino 19 aprile.* L'attività spiegatasi negli affari alla fine della scorsa settimana si è di molto aumentata nel principio di questa per la commozione prodotta dalle notizie di gelo avvenuto in alcuni dipartimenti sericoli della Francia. Alla mole degli affari trattati non corrispose sufficiente aumento nei prezzi, che può appena calcolarsi di 2 a 3 lire al kilo. I detentori alzarono molto le pretese, ed i compratori si ritirarono. Senza perturbazioni atmosferiche compromettenti il raccolto, ci vorrà fatica ad indurre i fabbricanti a seguire la spinta all'ulteriore rialzo, che i produttori vorrebbero imprimere all'articolo.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 21 aprile

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 1879	da L. 83.75	a L. 83.85
Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 1870	„ 85.90	„ 86.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.95	a L. 21.97
Bancanote austriache	„ 234.75	„ 235.25
Fiorini austriaci d'argento	2.36 |	„ 2.36 1/2

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale	4 — —
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 — —
„ Banca di Credito Veneto	— —

TRIESTE 21 aprile

Zecchini imperiali	fior.	5.53 1/2	5.54 1/2
Da 20 franchi	„	9.33 1/2	9.34 1/2
Sovrane inglesi	„	11.73 |—	11.75 |—
Lire turche	„	10.61 |—	10.63 |—
Talleri imperiali di Maria T.	„	—.— |—	—.— |—
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	—.— |—	—.— |—
idem da 1/4 di f.	„	—.— |	—. |—

VIENNA dal 19 al 21 aprile

Rendita in carta	fior.	65.— |—	65.10 |—
„ in argento	„	65.50 |—	65.60 |—
„ in oro	„	77.05 |—	77.15 |—
Prestito del 1860	„	119.— |—	118.75 |—
Azioni della Banca nazionale	„	807.— |—	807. |—
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	„	245.80 |—	247.— |—
Londra per 10 lire stert.	„	117.30 |—	117.40 |—
Argento	„	—.— |—	—.— |
Da 20 franchi	„	9.34 |—	9.34 1/2
Zecchini	„	5.55 |	5.55 |—
100 marche imperiali	„	57.55 |	57.60 |—

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, a Parigi., 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

N. 460 - IX 1 pubb.

Municipio di Rive d'Arcano

AVVISO D'ASTA

Nel termine dei fatali indetto con l'avviso 15 marzo p. p. n. 297, venne dal Sig. Venturini Antonio fu Pietro presentata offerta regolare, con cui si impegnò di assumere l'appalto relativo ai lavori di riatto della strada obbligatoria, che dalla piazzetta della frazione di Giavons mette al confine territoriale di S. Daniele, per il prezzo di L. 4700.

Sulla base di tale offerta si esperirà in quest'ufficio nel giorno di lunedì 5 maggio p. v. alle ore 10 antimeridiane precise l'esperimento d'asta, col sistema dell'estinzione di candela vergine, per il definitivo deliberamento dell'appalto suddetto a norma dell'art. 99 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato approvato con Reale Decreto 4 settembre 1870 n. 5852.

Restano inalterate le prescrizioni regolatrici di questo appalto contenute nell'avviso sopraccitato, delle quali potrà prendersi cognizione presso questo Municipio durante l'orario d'ufficio.

Rive d'Arcano, li 19 aprile 1879.

Il Sindaco
Covassi Francesco.

INSERZIONI LEGALI

e dei Comuni.

A intento di dar maggior diffusione di quella, che dà il bollettino della Prefettura alle inserzioni legali, avverto che per la riproduzione integrale di tali inserzioni sul *Giornale di Udine*, offro una tariffa speciale ridotta a c. 5 per linea in 4ª pagina.

Per riguardo poi agli avvisi di concorso ed altri simili, siccome molti Sindaci credono che *questi debbano*, come gli annunzi legali, andare a seppellirsi nel medesimo bollettino della Prefettura, il quale non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l'inserzione, li assicuro che essi possono stampare i loro avvisi di concorso ed altri simili dove torna ad essi più conto di farlo e dove trovano la massima pubblicità. Ed è per questo che io offro loro maggior facilitazione di prezzo tanto in 3ª quanto in 4ª pagina del *Giornale di Udine*.

L'Amministratore
GIOVANNI RIZZARDI.

Udine, 1879. Tipografia G. B. Doretti e Soci